



UN'ASSEMBLEA CELEBRANTE.
BIENNIO DI FORMAZIONE MINISTERIALE
PER LAICI E SUORE

PRIMO MODULO
MINISTERIALITÀ, SACRESTIA E AMBONE

**SACRESTIA, CREDENZA:
PREPARARE LE CELEBRAZIONI**

Francesca Leto



Giovanni Segantini, *Interno di sagrestia*,
1880

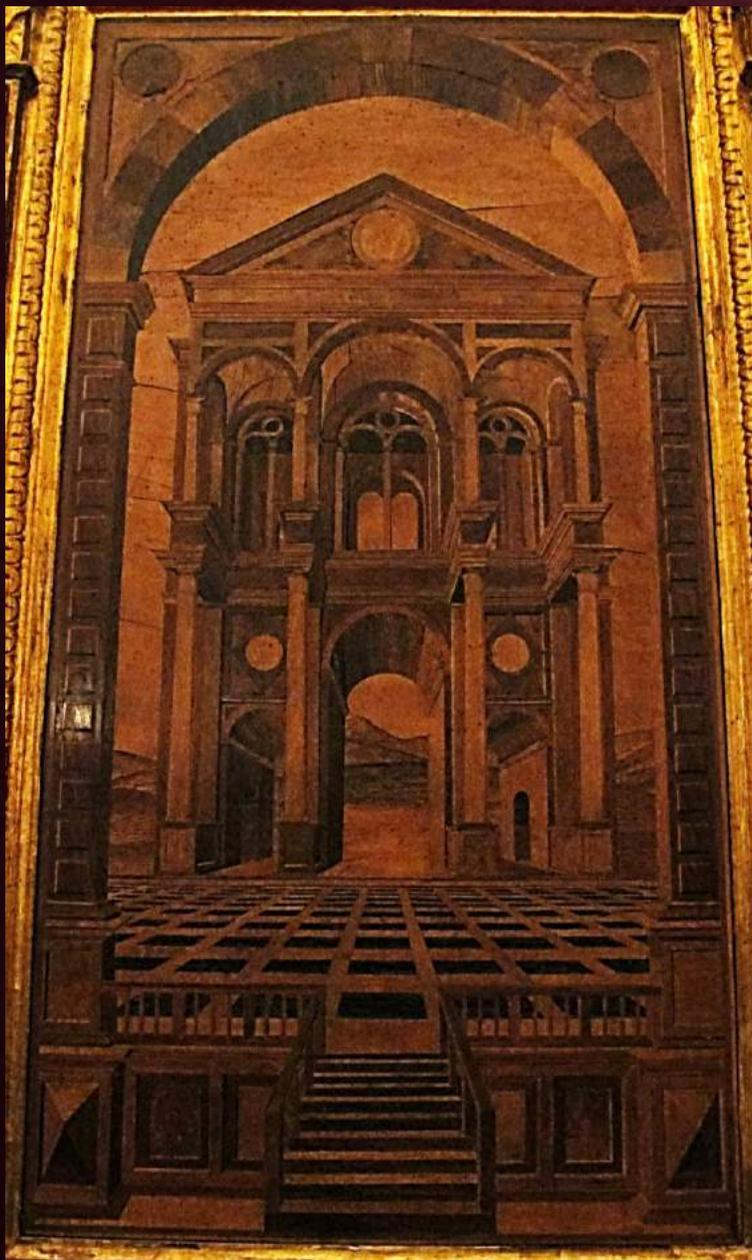


LA SACRESTIA = LUOGO LIMINALE

Per **LIMINALITÀ** s'intende ciò che riguarda il *limen*, la soglia, il passaggio, il confine, l'interruzione.

L'esperienza del sacro è l'esperienza di una realtà che sta tra divino e umano, trascendenza e immanenza.

Fra Giovanni da Verona, *Tarsie lignee della Sacrestia Vecchia*, chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, Napoli, 1506



L'esperienza religiosa ha a che fare con la liminalità, dunque, proprio un passare-attraverso, da una parte a un'altra, sperimentando lo stare nel mezzo, lo stare al bordo e il passare oltre, introducendo un linguaggio metaforico che permette di dire ciò che diversamente non sarebbe possibile.

LA LIMINALITÀ RIGUARDA UN «PASSAGGIO MATERIALE», UNO SPAZIO.

Fra Giovanni da Verona, *Tarsie lignee della Sacrestia Vecchia*, chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, Napoli, 1506

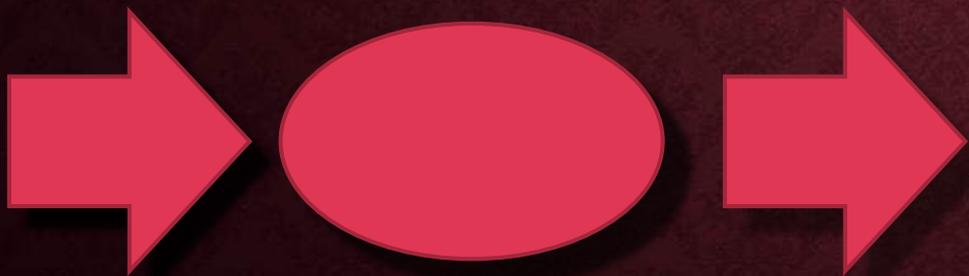


*Beltany stone circle,
Raphoe, Irlanda,
Età del bronzo.*

I primi spazi sacri furono individuati dall'uomo direttamente nei luoghi naturali, là dove era avvenuta una manifestazione divina: rocce, alberi, caverne, boschi, alture. Il primo gesto umano nel definire uno spazio sacro coincise col segnare un confine per distinguere il luogo sacro dai luoghi profani.

RITUALE

1. Separazione
2. Margine
3. Riagggregazione



TRANSIZIONI SPAZIALI

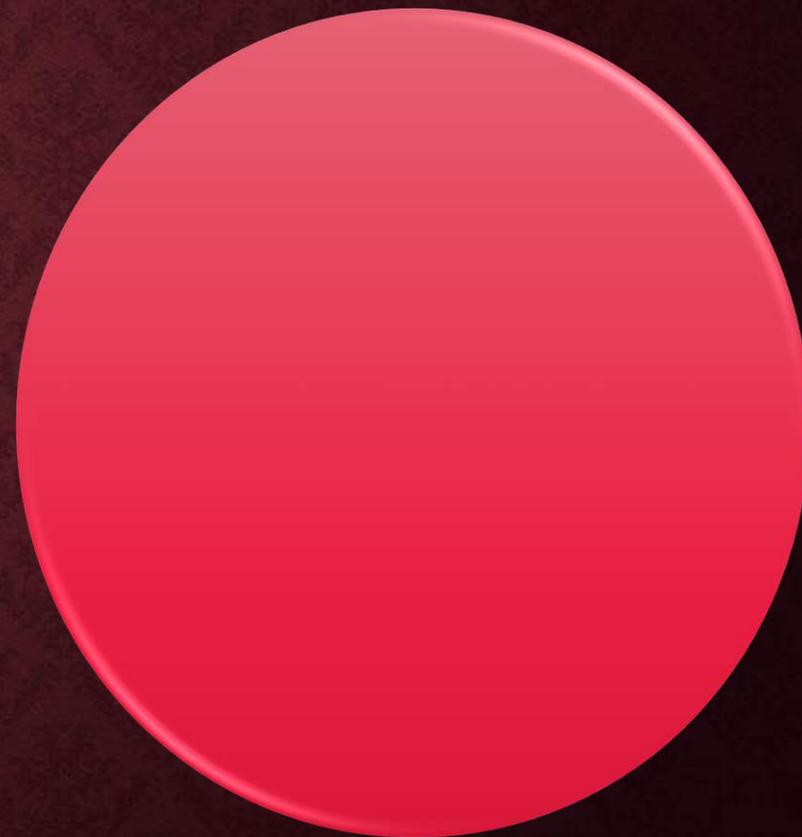
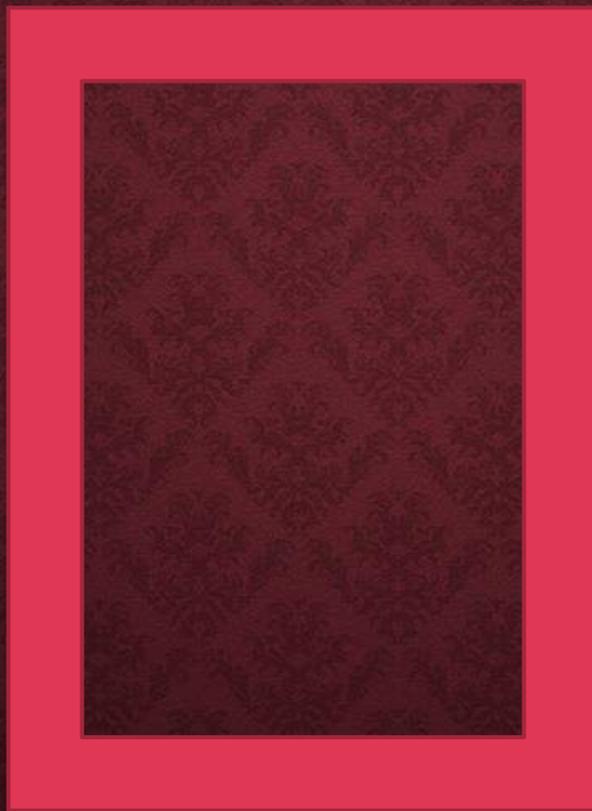
1. Preliminale
2. Liminale
3. Postliminale



PERCORSO

SOGLIA

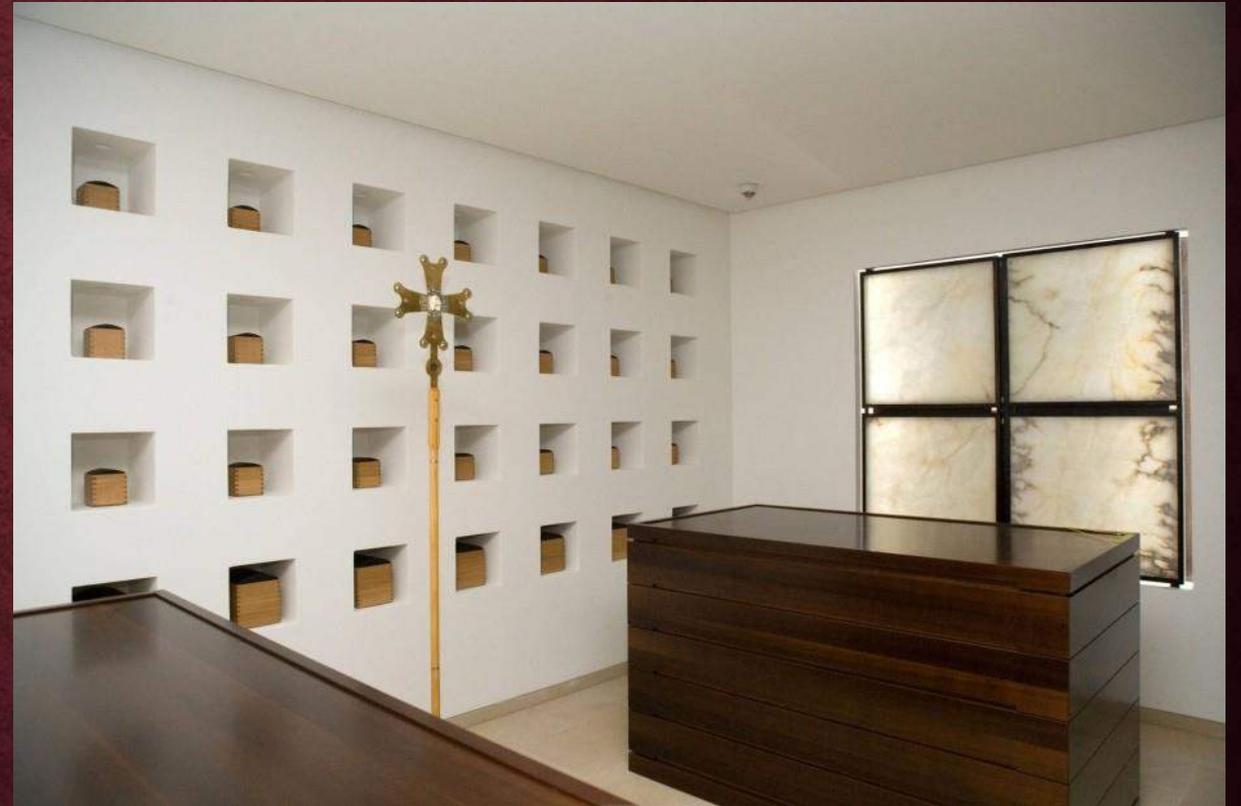
META





Sacrestia del convento di S. Domenico, Palermo, 1721-1723, arch. G.B. Ondars, arredo Lorenzo Olivieri

SACRESTIA: Ambiente annesso alla chiesa, sviluppatosi dal *diaconicon* (antico luogo dei servitori del tempio, destinato ai diaconi e anche alla conservazione di offerte, alla biblioteca, a deposito di suppellettili ecc.) e dalla contrapposta *prothesis* (dove venivano preparate e conservate le offerte della mensa eucaristica): insieme, nelle chiese paleocristiane, erano posti ai lati dell'abside e costituivano i *pastophoria*. Dall'età rinascimentale la sacrestia, oltre al canonico uso di ambiente per la conservazione delle suppellettili liturgiche e dei paramenti sacri, ha assunto configurazioni anche autonome, architettonicamente di rilievo (si pensi alle opere di Brunelleschi, Michelangelo ecc.).



Sacrestia del Duomo di Limburg

LA SACRESTIA

Custodia della suppellettile sacra, dev'essere presente in ogni chiesa, ampia in rapporto al numero dei sacerdoti che vi celebrano. Nella chiese più insigni possono esservene due, una per il capitolo e una per i celebranti occasionali.

Se vi è spazio sufficiente "essa sarà abbastanza distante dalla cappella o dall'altar maggiore da permettere che il sacerdote in procinto di celebrare la Messa, insieme ai suoi assistenti, muovano da essa in ordine processionale verso l'altare, com'è antico costume con significato mistico".

Dev'essere preferibilmente orientata a est o a sud, munita di finestre e di pavimento a gattaiolato per impedire il ristagno di umidità e la formazione di muffe.

Coperta a volta, o almeno a lacunari, non deve dare direttamente sulla cappella maggiore (per la ragione appena vista) e deve presentare un doppio ordine di porte per evitare che i "laici" guardino al suo interno senza motivo.

Vi sarà un'immagine sacra e possibilmente un altare (o un mobile che lo simuli) presso il quale il sacerdote indossi i paramenti.

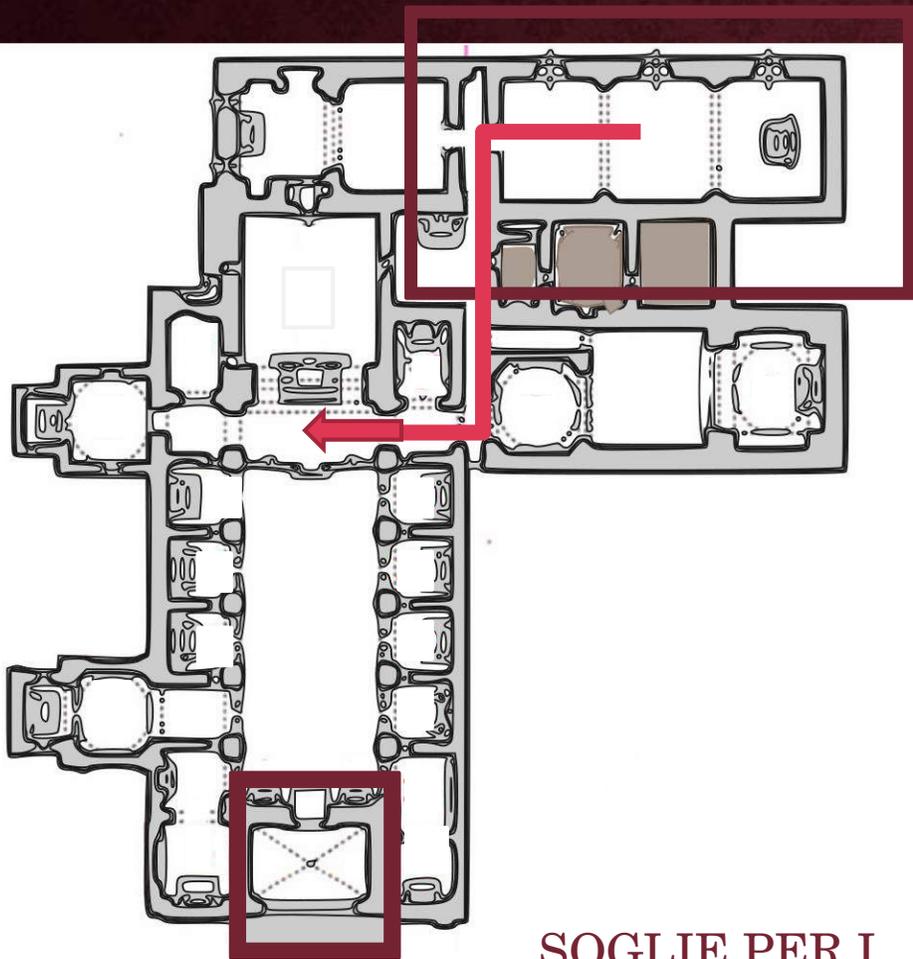
Vi sarà anche un "oratorio", angolo di preghiera "dove il sacerdote in procinto di celebrare la Messa si ritiri e, standovi in raccoglimento, mediti e preghi un po'".

Vi sarà una tabella con le orazioni preparatorie alla Messa. Vi sarà un lavabo, possibilmente in pietra, con uno scarico che porti l'acqua lontano dalla sacrestia, e corredato da "un asciugamano bianchissimo".

Vi saranno armadi per i paramenti sacri, per i libri liturgici e per i documenti parrocchiali, tutti accuratamente puliti e chiusi.

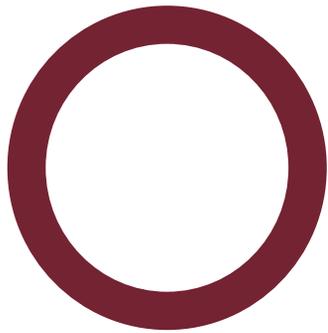


Sacrestia del Duomo di Milano



SOGLIE PER I FEDELI

- SAGRATO
- NARTECE



SOGLIA PER I MINISTRI

- SACRESTIA

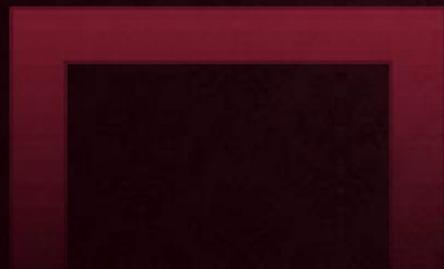
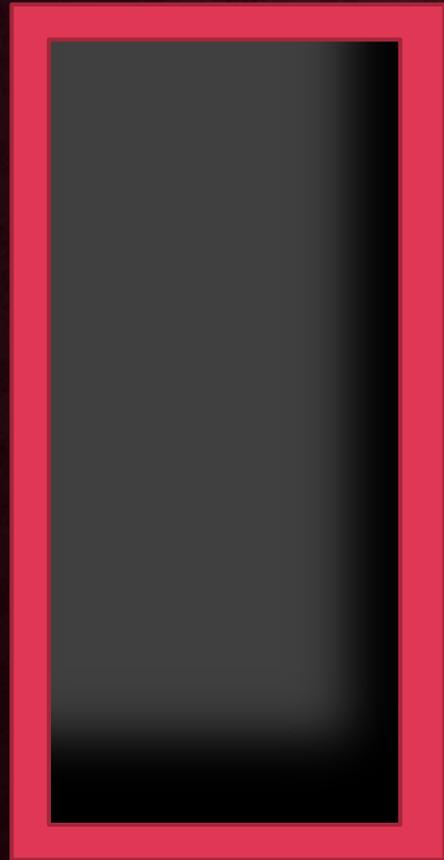
Lo SPAZIO ETEROTOPICO

(*espace hétérotopique*), è lo spazio della partenza del soggetto, lo spazio dello stato iniziale nella situazione di disgiunzione tra umano e divino, come punto di separazione tra spazio profano e spazio sacro:

il sagrato, la facciata, il portale, il nartece, la SACRESTIA.

*Chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, Napoli, 1411-XVII sec.,
Benedetto da Maiano, Antonio Rossellino, Giorgio Vasari*

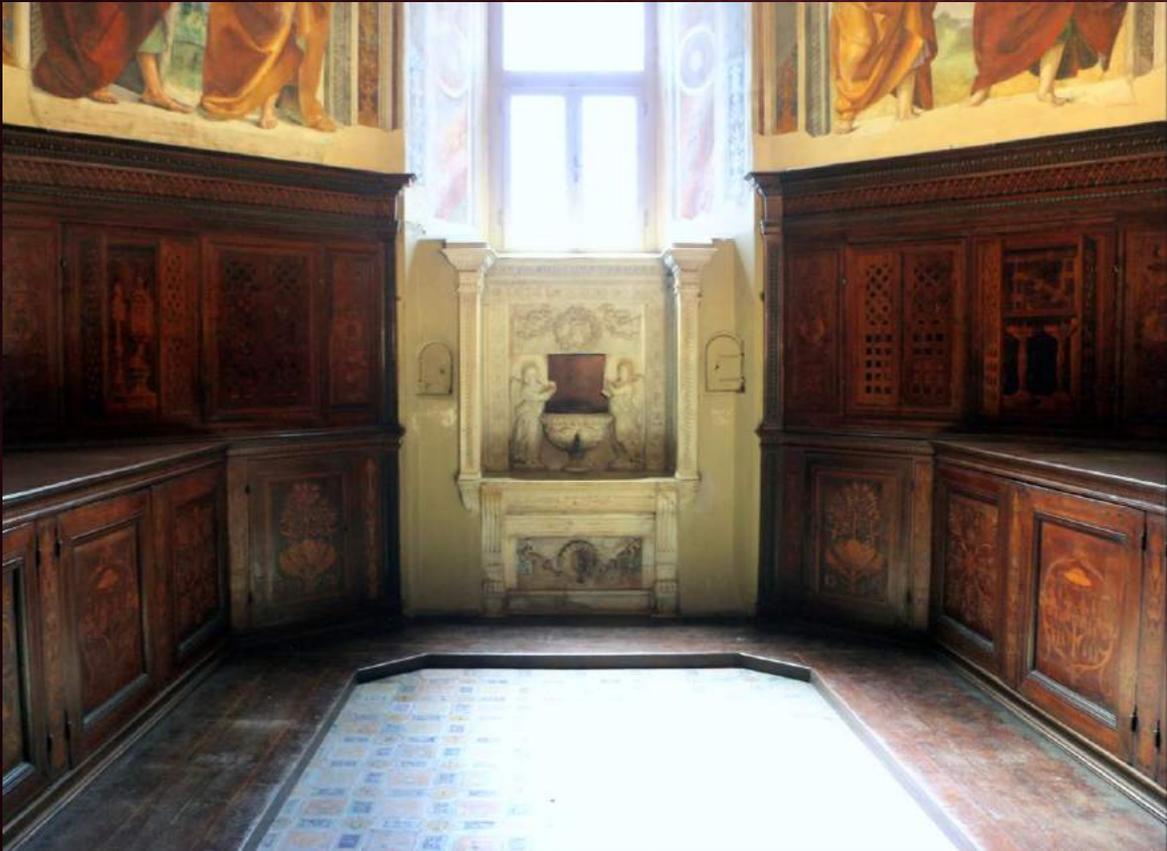
RITI SULLA SOGLIA



Inevitabilmente questo passaggio materiale è stato ritualizzato.

I riti compiuti sulla soglia sono, per van Gennep, riti di margine, tra i quali i riti di "purificazione" a cui faranno seguito i riti di "aggregazione". Alcuni luoghi sacri, in altre religioni, prevedono che ci si tolgano le scarpe o il copricapo, in passato o presso alcune chiese, le donne, entrando in chiesa, si velano il capo.

I fedeli di epoca paleocristiana facevano abluzioni nella fontana posta al centro del quadriportico, posto adiacente alla facciata; i fedeli cristiani entrando in chiesa fanno un segno di croce dopo aver immerso le dita nell'acqua delle acquesantiere, poste nei pressi delle porte.



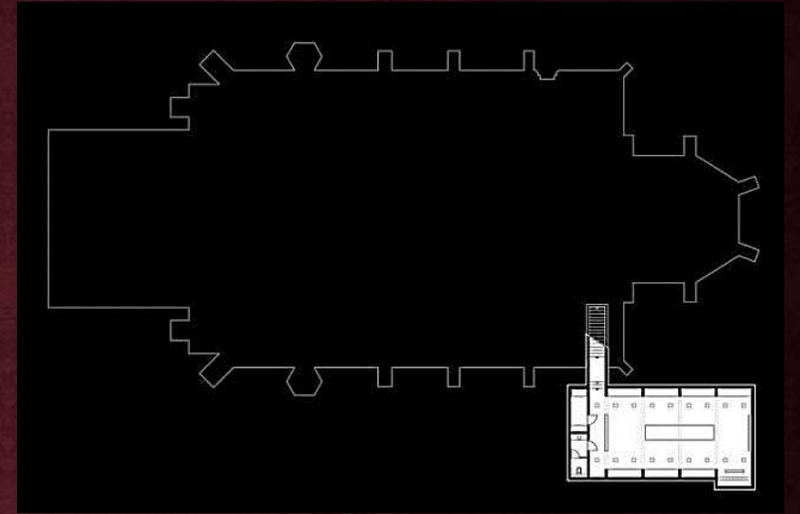
LAVABO: Recipiente fisso o mobile, contenente acqua per lavarsi le mani e piccolo acquaio nelle sacrestie, dove i sacerdoti si lavano le mani prima di vestirsi delle vesti liturgiche per la messa.



Benedetto da Maiano, *Lavabo della sacrestia di San Giovanni*, Santuario della Santa Casa, Loreto, dopo il 1470 ca.

Sacrestia del Duomo di Rottenburg, 2012





HS 99 – Analog, *Sacrestia sotterranea*,
Cattedrale di Koszalin, Polonia, 2001, in
[https://divisare.com/projects/17581-
hs99-analog-underground-sacristy](https://divisare.com/projects/17581-hs99-analog-underground-sacristy)





Sacrestia della chiesa di San Giovanni in Laterano

PREGHIERA PRIMA DELLA MESSA

DI SAN TOMMASO

Onnipotente ed eterno Iddio, ecco che io mi accosto al Sacramento del Figlio tuo unigenito nostro Signore Gesù Cristo: mi accosto come infermo al medico della vita, come immondo al fonte della misericordia, come cieco al lume della chiarezza eterna, come povero e bisognoso al Signore del cielo e della terra.

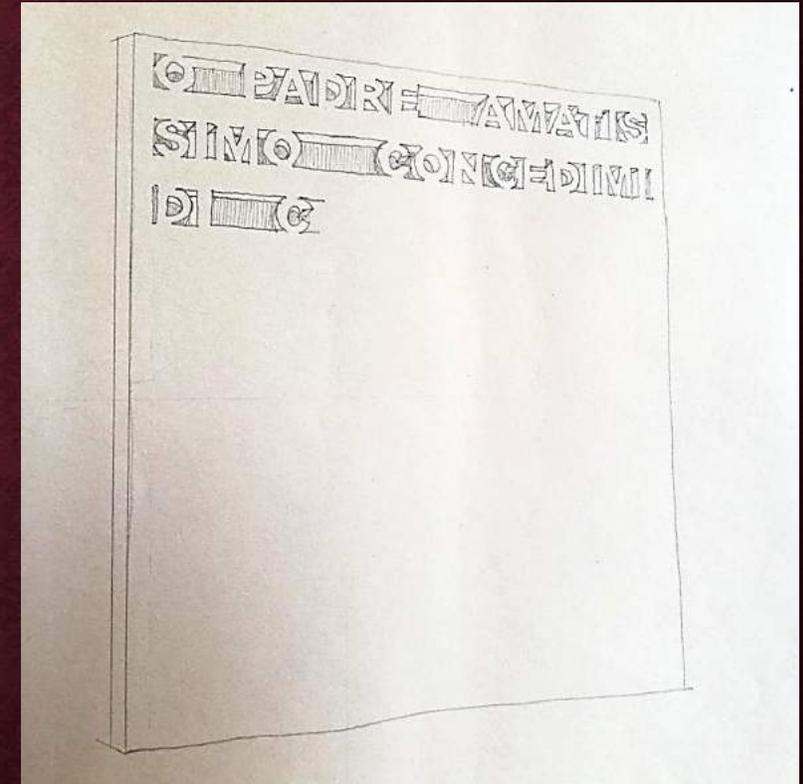
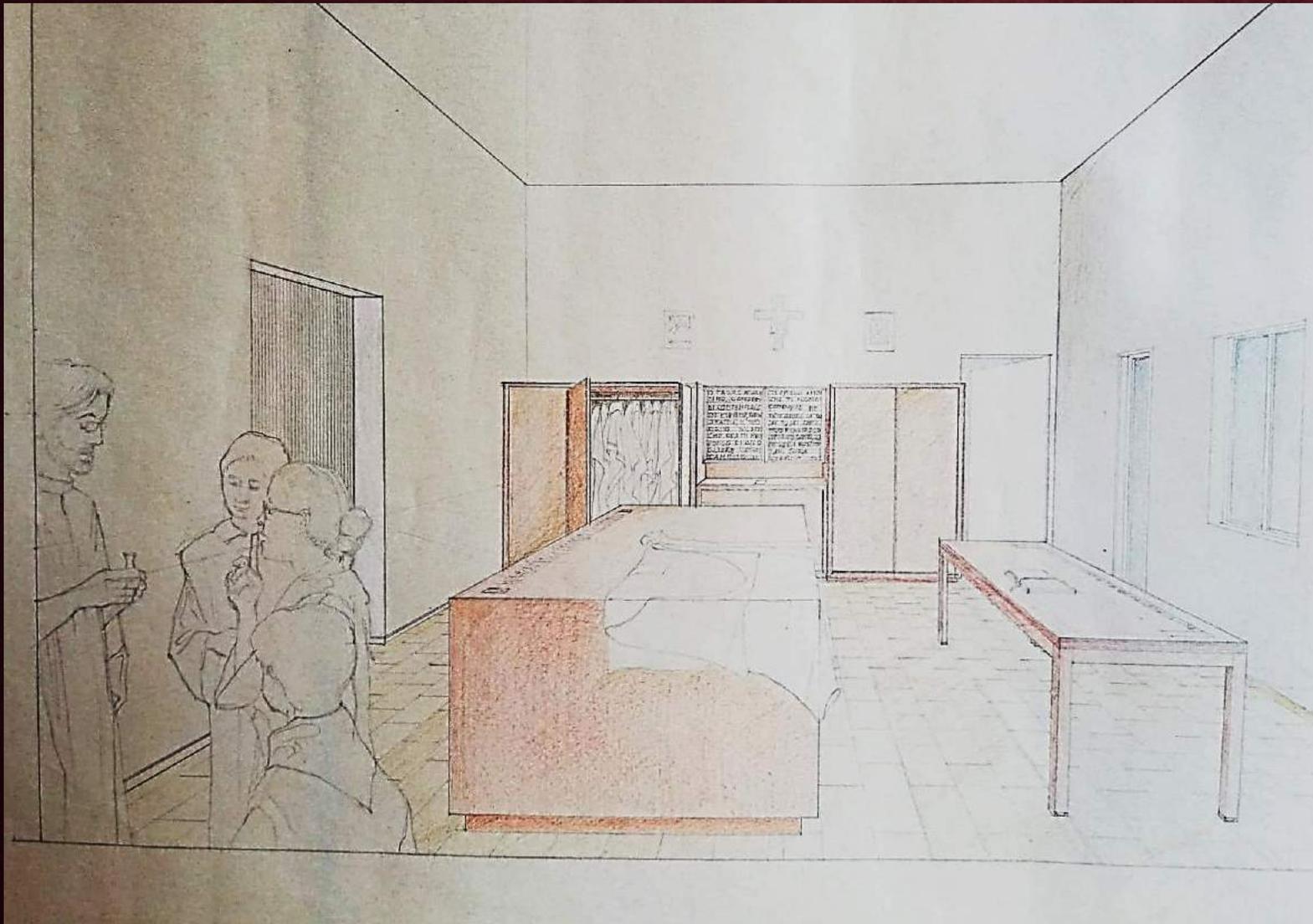
Prego dunque l'abbondanza della tua immensa generosità, affinché ti degni curare il mio male, di lavare il mio vizio, illuminare la mia cecità, arricchire la mia povertà, vestire la mia nudità, affinché riceva il pane degli Angeli, il Re dei re, il Signore dei signori, con tanta riverenza ed umiltà, con tanta contrizione e devozione, con tanta purezza e fede, acciocché, mediante tali propositi e buone intenzione, possa conseguire la salvezza della mia anima.

Concedimi ti prego, che io riceva non solo il Sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, ma anche la grazia e la virtù di questo Sacramento.

O mitissimo Iddio, fa ch'io riceva così il Corpo dell'unigenito Figlio tuo nostro Signore Gesù Cristo, che nacque da Maria Vergine, così che io meriti d'essere incorporato al suo mistico corpo ed annoverato fra le sue mistiche membra.

O amantissimo Padre, concedimi finalmente di contemplare a faccia a faccia per l'eternità il tuo diletto Figlio, che intendo ricevere ora nel mio cammino terreno, sotto i veli del mistero: Egli che è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.







Sacrestia, chiesa di S. Massimiliano, Monaco

PREGHIERA DOPO LA MESSA DI SAN TOMMASO

Ti ringrazio, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, che certamente non per i miei meriti, ma per solo effetto della tua misericordia ti sei degnato di saziare, col prezioso Corpo e Sangue del tuo Figlio e Signore nostro Gesù Cristo me peccatore e indegno tuo servo.

Ti prego che questa santa Comunione non sia per me un giudizio di condanna, ma valida intercessione per ottenere il perdono.

Sia per me armatura della fede e scudo di buona volontà.

Sia liberazione dai miei vizi, sterminio della concupiscenza e della libidine, aumento della carità e della pazienza, dell'umiltà, dell'obbedienza e di tutte le virtù;

sia ferma difesa contro le insidie di tutti i nemici, sia visibili che invisibili; sia perfetta quiete dei miei moti, sia carnali sia spirituali;

sia ferma adesione a Te unico e vero Dio e felice conseguimento del mio ultimo fine.

Ti prego, affinché ti degni di condurre me peccatore a quell'ineffabile convito dove tu, con il tuo Figlio e con lo Spirito Santo, sei luce vera ai tuoi Santi, piena sazietà, gaudio eterno, completa letizia e perfetta felicità. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.



Antonio Puccinelli, *Politica in sacrestia*, 1870